



Parte a gamba tesa **Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform**, durante la presentazione dello studio **"Il Digitale in Italia"** a Roma, ancora prima di commentare l'andamento positivo di un mercato che ha registrato qualche ritocco al ribasso rispetto alle attese, a causa del rallentamento dell'economia e dell'instabilità finanziaria, ma che nei primi sei mesi dell'anno **è cresciuto del +2,3%**.

*"L'industria ICT cresce a **un tasso quasi doppio del Pil** e le tecnologie innovative fanno sviluppare anche le industrie tradizionali, in una filiera che va dalle startup, alle PMI fino alle grandi aziende. Ma **nulla è acquisito** – esordisce Gay -. **Serve la continuità dei programmi nazionali per l'innovazione**, non la loro riduzione a vantaggio della spesa corrente. Siamo preoccupati e delusi dalle [prime risultanze di una legge di bilancio](#) che non sembra avere l'innovazione fra le sue priorità: i **tagli** a investimenti, ricerca e sviluppo, [competenze innovative](#), danneggiano non solo il nostro settore ma l'Italia. Sorge il dubbio che l'innovazione non sia in cima alle priorità del Governo".*

Non è voce isolata. Già **Giancarlo Capitani, presidente di NetConsulting cube** e artefice dei dati dello studio presentato, [aveva fatto alcune riflessioni in una intervista qualche settimana fa](#) e oggi il professore fotografa un rallentamento legato a un quadro globale di incertezza, pur in **un mercato che dà segnali positivi**.

Si cresce, ma [le previsioni di giugno](#) sono state ritoccate al ribasso: dal +2,6% al **+2,3% stimando un giro d'affari di 70.286 milioni di euro**. "Se nel periodo gennaio-giugno 2018 il mercato ha mantenuto **un buon ritmo di crescita, in accelerazione nelle sue componenti** fondamentali (hardware, software e servizi), l'osservazione delle dinamiche più recenti, relative al trimestre luglio-settembre, indica un rallentamento dovuto da un lato all'**incertezza del quadro macroeconomico** in coerenza con quanto segnalato da Banca d'Italia, dall'altro ad un acuirsi della **concorrenza tariffaria sui servizi di rete mobile** che ha un impatto sull'andamento a valore del mercato. Il che ci ha indotto ad abbassare la previsione di crescita per il 2018 dal 2,6% al 2,3%" spiega Capitani.



## IoT, cloud, web, sicurezza

Stando alla fotografia scattata, non solo è ripresa la domanda di digitale, ma hanno contribuito in modo significativo le componenti più evolute dell'offerta: **IoT, Cybersecurity, Cloud, Big Data, Servizi Web e Mobile Business**, che complessivamente promettono di registrare una crescita media annuale del 16,5% sino al 2020, dopo la crescita del 16,7% registrata nel 2017. "Sono componenti che trainano l'intero mercato, a partire dal software e dai servizi generati in Italia, a tutto vantaggio dell'innovazione di prodotti, servizi e processi" precisa Gay.

A parità di condizioni di investimento **tutti i settori continuerebbero ad investire nel digitale**, con punte del 6,5% nelle Utility e prossime al 6% nelle filiere che integrano Industria, Distribuzione e Servizi, mentre Banche, Assicurazioni/Finanza e Trasporti, progredirebbero del 5%, la Sanità del 3,1% e i settori delle Telecomunicazioni e dei media del 2,2%. Unici a non investire rimangono i settori pubblici, sia la PA Centrale sia la PA Locale. *"Se la dinamica di crescita sarà prevalentemente supportata da **Industrie e Banche** nelle quali il processo di digitalizzazione sta già oggi diventando più intensivo e accelerato del previsto, nel settore Pubblico riteniamo che **i limiti di bilancio**, in particolare nella PAC, possano prevalere sulla spinta alla digitalizzazione determinata dai [progetti AGID](#) – continua Capitani -. La digitalizzazione della PA risulta essenziale per migliorarne l'efficienza interna ma soprattutto strategica per l'impatto che può esercitare sulla digitalizzazione delle PMI. [La fatturazione elettronica obbligatoria](#) ne è un esempio. Sarebbe, comunque, sbagliato osservare l'andamento del mercato soltanto attraverso le sue crescite".*



## Investimenti futuri

In questo quadro, *"permangono comunque tutti i fondamentali che ci portano a prevedere **una crescita costante e in lieve accelerazione fino al 2020** quando il valore del mercato sarà prossimo ai **75 miliardi di euro**"* precisa

Capitani. Se si guarda in particolare agli investimenti in **tecnologie 4.0**, è prevista una crescita degli investimenti da parte delle aziende dai circa 2,2 miliardi del 2017 a 3,7 miliardi del 2020 (con un tasso medio annuo 2017-2020 del 19,2%), più alto (19,6%) per i sistemi industriali e leggermente più basso (18,9%) per i sistemi ICT, con un picco di crescita nel 2018 del 22,3% per i primi e del 21% per i secondi.

Le previsioni di crescita per il 2019 (+2,8%) e per il 2020 (+3,1%) rimangono comunque legate alla continuità dei provvedimenti di incentivazione del governo ([Impresa 4.0](#)), al rilancio dei progetti di digitalizzazione della **Pubblica Amministrazione** e alla inclusione digitale delle piccole imprese. Per questo [Anitec-Assinform](#), insieme a [Confindustria digitale](#), aveva proposto una serie di strumenti per portare i finanziamenti anche ambito **software**, proponendo misure che riguardassero l'**iperdeducibilità** della spesa per software, sistemi e servizi in **cloud**. Oltre a queste proposte anche misure per l'innalzamento della defiscalizzazione del capitale di rischio nelle startup e nelle pmi innovative, accanto a una semplificazione della PA grazie al digitale. "Ad oggi non sembra esservi traccia di queste misure – conclude Gay-. **La manovra deve essere non solo credibile per Bruxelles o i mercati ma sostenibile per chi lavora e produce in Italia e per le generazioni che lo faranno dopo di noi. Auspichiamo che la politica non si tiri indietro sulla promessa di fare dell'Italia una smart nation**".

